

PN 021

Villa De Marchi, Barbieri, Frova, Corner, Posocco

Comune: Caneva

Località: Stevenà

Piazza della Chiesa

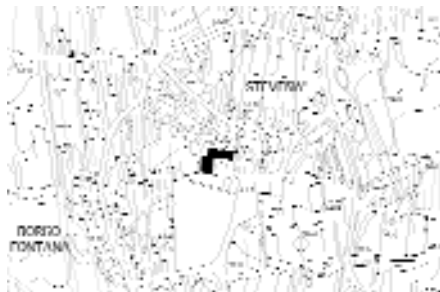
Irvv 00007120

Ctr o85 NO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1969/11/10

Dati catastali: F. 25, M. 207



La villa a Stevenà si trova in un contesto urbano: nella piazza principale del paese, antistante la chiesa di San Marco. Le sembianze esterne celano le origini piuttosto modeste dell'edificio. Infatti l'impianto planimetrico è vincolato intorno a un corpo centrale antecedente rispetto al resto del fabbricato, probabilmente la casa del mastro muratore Stefano De Marchi il vecchio, rispettivamente padre e nonno di due architetti piuttosto attivi nel pordenonese: Antonio e Stefano De Marchi. La villa nelle sembianze con cui ci appare oggi è frutto di un restauro "giovanile" effettuato da Antonio De Marchi nei primi

anni dell'Ottocento (immediatamente dopo il 1834, anno di redazione del catasto napoleonico che non riporta le modifiche). La villa è organizzata e decorata secondo un gusto veneto ma di questo non rispetta né le proporzioni, né l'impianto della tipica successione dei volumi. Partendo dal prospetto si notano le grandi proporzioni del timpano schiacciato, decorato nelle tre estremità da acroteri e al centro da un largo oculo ovale. Questo pesante timpano poggia su un falso cornicione aggettante sopra il corpo centrale della villa e segna l'assialità di facciata che però non è rispettata nell'ordine planimetrico.

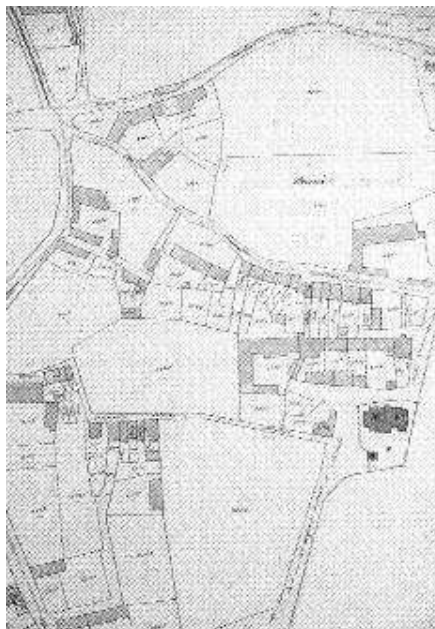


Infatti il salone centrale non è il volume principale organizzatore degli spazi che stanno attorno, come vorrebbe la regola veneta, piuttosto sembra che la planimetria sia organizzata attorno ai corridoi laterali e segua uno schema dettato dalla funzionalità attribuita agli ambienti posti a lato dello stretto salone centrale. Le sale laterali sono stranamente a cavallo tra il corpo centrale e le piccole ali laterali leggermente avanzate in facciata rispetto al corpo centrale creando quindi vani con una prospicienza luminosa verso il cortile.

Il prospetto è ritmato dal falso cornicione, sul quale poggia la teoria di finestre rettangolari del sottotetto, visivamente schiacciate dalla presenza del timpano ma allineate con le due fila di finestre sottostanti strette tra le colorate fasce marcapiano. Al primo piano, a marcare l'ingresso si trova un terrazzino con balaustri in pietra proveniente dalle locali cave di marmorino; dello stesso materiale sono anche le due panche ai lati dell'ingresso architravato. A chiudere il lato nord della villa e del cortile si trova la barchessa porticata il cui disegno risale al primo progetto della villa come attestato da un concio di volta dell'arco: S.D.M.F.F. 1790, ovvero Stefano De Marchi il vecchio. Anche questa parte dell'edificio fu investita dai lavori di restauro effettuati dall'architetto Antonio De Marchi che intorno al 1860 stabilì una filanda nelle immediate vicinanze della villa. Il semplice fabbricato di tre piani segue principi esclusivamente funzionalistici. Al piano terra, sotto un ampio porticato ad archi retto da solidi pilastri squadrati in pietra locale, si trova l'ambiente adibito a essiccatoio, oggi un importante resto d'archeologia industriale poiché conserva ancora gli originali macchinari dell'opificio. Al primo piano si trova la lunga sala di lavorazione, il cui pavimento presenta caratteristiche bucatore che permettevano di far calare i bozzoli nei buratti essiccatori del piano sottostante. Il solaio in ferro e mattoni, sormontato da una calda-

na, regge il secondo piano dove si trovava il magazzino nel sottotetto areato.

Il minuto cortile stretto tra la villa e l'opificio è aggraziato dalla presenza di una piccola fontana con vasca ovale, di gusto romantico. Il giardino non appare scenograficamente allineato con l'attuale accesso alla villa che si trova alla sinistra della stessa, ma è invece in linea con l'accesso al lungo parco cinto da mura di sassi che si distende a ovest della villa. Il livello del parco è lievemente discendente rispetto all'altezza dell'impiantato dell'edificio ed è collegato al cortile da un cancello in ferro battuto sotto il qua-



*Mapa del catasto napoleonico-austriaco del 1834 (tratto da Gaimpaolo Gri, Caneva 1997)
Scorcio della barchessa laterale alla villa, un tempo impiegata per la produzione serica (I.P. 2005)*



le, attraverso un piccolo tunnel, passa la calle della Madonna della Pace, un viottolo che dalla piazza principale di Stevenà porta alla chiesa votiva progettata da Stefano De Marchi il giovane. La villa fu residenza della famiglia De Marchi fino al 1880 (anno della morte di Stefano De Marchi il giovane), fu venduta poi alla famiglia Barbieri e nel 1889 ai Frova, successivamente fu ereditata dai veneziani Corner, comperata dai Posocco che recentemente l'hanno ceduta al Comune di Caneva.



*Una delle sale interne con il caminetto (I.P. 2005)
Accesso alla calle della Madonna della Pace che conduce alla chiesetta votiva (I.P. 2005)*

